

di mandare omicidio premeditato in persona di Sorge Crescimano Giovanni che In Nome di Sua Maestà in giorni 60, con indotto

limento verso Vittorio Emanuele Terzo, commesso nella città di ... per grazia di Dio e per volontà della Nazione

250 c.p. del RE D'ITALIA



La R.Corte di Assise di Agrigento alla lettera a/b/ con l'aggravante di cui all'art. composta dei Signori

- 1. Comm. Luigi La Loggia = Pres depte-
- 2. Cav. Uff. Antonino Maniscalco = Consigliere-
- 3. Marrore Prof. Giuseppe)
- 4. Castronovo Sig. Alfonso)
- 5. Arnone Sig. Carmelo) A s s e s s o r i
- 6. Pitruzzella Sig. Salvatore)
- 7. Polizzi Sig. Giovanni)

Con intervento del P.M. in persona del Cav. Masi Tommaso So.sto. Procuratore Generale del RE e con l'assistenza del Canc. Sig. Cav. Gaspare Lo Giudice - ha pronunziato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

- 1°) Esposito Angelo di Calogero e di Bonfante Vincenza, nato il 19 agosto 1881 in Mussomeli- *Scrittura del 10-1-1929*
- 2°) Collura Calogero fu Francesco e di Bellanca Giuseppa, nato il 10 giugno 1878 in Mussomeli - detenuto dal 14/2/1928.-
- 3. Bongiorno Gaetano fu Michelangelo e di Genardi Carolina, nato il 26/2/1864 in Comitini - deceduto il

imputati: il 1° e il 2° Esposito e Collura:

a) di omicidio premeditato in persona del Cav. Desiderio Sorge, commesso il 11 maggio 1913 in terre di Cammarata con l'aggravante di cui all'art. 250 c.p.

b) di mancato omicidio premeditato in persona di Sorce Crescimanno Giovanni che riportò lesioni guaribili in giorni 60, con indebolimento permanente agli arti superiori, commesso nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, con l'aggravante di cui all'art. 250 c.p.; il 3° Bongiorno; di correttezza morale per avere determinato i primi due a commettere l'omicidio ed il mancato omicidio di cui alle lettere a/c /b/ con l'aggravante di cui allo art. 250 c.p.
 art. 364-366 n°2-61-364-366 n°2-63-250 c.p.

La Corte osserva che dal pubblico dibattimento e dall'istruttoria è rimasto accertato quanto segue:

In Cav. Desiderio Sorce, ricco possidente di Mussomeli e amministratore del beni rustici di diverse case patrizie, nonché deputato provinciale, nel 1911 si era trasferito in un casamento dell'ex feudo Pasquale, territorio di Cammarata insieme colla famiglia della sorella Carmela, sposata con Sorce Crescimanno Giovanni ed i figli di costoro.-

La mattina dell'11 era stato alla festa, che si svolgeva in quella contrada e nel pomeriggio aveva ordinato al suo dipendente Lo Manto Giuseppè di ricondurre la giumenta, che gli era occorsa per la festa alla vicina contrada Polizzello, donde era stata ritirata la mattina stessa e di raggiungerlo subito lungo la via, ove il Sorce in compagnia della sorella, di quattro bambini, di due cameriere e dipendenti si avviava per andare incontro al cognato, il quale su di un biroccino doveva in quell'ora far ritorno dal paese.-

Il Sorce era in pantofole, portava addosso semplicemente la rivoltella.- La comitiva in lieta compagnia e senza preoccupazioni, avvisato il biroccino, si fermò: ne scesero il Sorce Crescimanno Giovanni e il Lo Manto.-

Questi coll'altro; impiegato La Greca Francesco si posero a seguire.

Il biroccino precedeva guidato dal cocchiere Malda Giovanni. Il La Greca e il Lo Manto erano ad una cinquantina di passi dalla comitiva, quando



da una via ~~sotto~~stante la stradella da loro percorsa, improvvisamente sbucarono quattro individui armati; due conducevano a mano due giumente una baia e l'altra saura, ^{che} furono visti da Lo Manto avviarsi sulla roccia, ai piedi della quale trovavasi la comitiva.- ~~di aggiungere~~

Egli ne fu sorpreso e si rivolse al X' La Greca, il quale gli fece noto che, prima di lui, li aveva avvistati a salire da molto più basso.-

Questi infatti aveva avvistati i quattro sconosciuti prima del Lo Manto, quando due di essi erano ancora a cavallo alle giumente e prima del Lo Manto ^{aveva} visto i due appiedati dirigersi verso la roccia, tutti e quattro armati di fucili (f.) retro vol.V), aveva poi visto i due montati scendere dalle giumente, appena avvistato il carrozzino e giunti vicini al suo padrone aveva visto che, facendosi da canto, rispettosamente lo avevano salutato colle frase "bacciamo le mani", così come avevano fatto anche con Lo Manto; epperò oltre passata la comitiva, avevano fatto fuoco in direzione del Sorce Giovanni.- ~~più giovane, portava altro fucile a riparo~~

Il La Greca si avviò per soccorrerlo, ma contemporaneamente i due della roccia esplodevano i loro fucili ed egli fu obbligato a correre carponi per ripararsi sotto il ciglio della strada per non essere investito.- Risultò subito per dichiarazione anche della serva Castiglione Vincenza che i primi colpi vennero sparati contro il Sorce Giovanni, e che lei, avendo visto che il cognato voleva muoversi per soccorrerlo, essendo stato il primo ferito alle braccia e alle ~~mani~~, si era attaccata al Desiderio, mentre i due appiedati con altri colpi lo freddavano, ferendolo alla testa ed al cuore, per modo che il corpo esanime cadde sulla sua persona.- ~~che prima, quando si erano presentati alle giumente~~

I quattro, compiuta quella strage tra il terrore della povera signora Carmela e degli astanti, rimontarono tutti e quattro sulle giumente e scomparirono, lasciando sul posto un berretto con buste.-

La scena fu la stessa notte in tutti i particolari ricostruita dalle dichiarazioni, che il Pretore/ e le altre autorità, appena informati del



grave fatto, riuscirono a raccogliere al casamento stesso di Pasquale ove tanto il ferito, che l'ucciso erano stati trasportati ed il Giovanni, nonostante le sue gravi ferite, che dovevano lasciargli indebolimento permanente agli arti superiori, fu in grado di aggiungere alle dichiarazioni sopracennate che egli al momento dell'improvvisa aggressione teneva poggiato sul braccio il fucile scarico, che aveva ricevuto l'ultima "buttata" e senza che nessuno movimento avesse fatto per non obbedire, contemporaneamente a quell'intima, era stato colpito da proiettili di fucile; che aveva avvistato i quattro, due dei quali, e precisamente quelli, che si avviavano verso la roccia, gli erano sembrati pecorai e si tenevano curvi, quasi volessero celarsi ai loro sguardi, ma che si ricredette del loro mestiere, quando notò che uno di essi portava un'arma perfezionata, quale era il Mauser; il sole lo illuminava in quel momento.

Vide che l'altro, che sembrava più giovane, portava altro fucile a ripetizione e si teneva più curvo, seguendo il primo.-

Diede più complete indicazioni degli altri due smontati dalle giumente vestiti più elegantemente.-

Dalle dichiarazioni suddette e da quelle di tutti gli altri presenti al fatto risultò la stessa notte e nei giorni prossimi successivi la impressione che i due, che salivano ^{su} la roccia, curvi quasi a nascondersi, avevano avuto interesse a sottrarsi alla vista dei presenti, quasi temendone un riconoscimento.-

E fu subito anche accertato che lo stesso contegno i quattro avevano tenuto circa due ore prima, quando si erano presentati alla nomenata Volante Vincenza, abitante nello stesso ex feudo Pasquale, ma in contrada Vigna Vecchia, a chiedere se il Cav. Desiderio Sorge si fosse trovato nel casamento di detta contrada.-

Ma con lei avevano confabulato soltanto i due montati sulle giumente,



mentre la donna avvistò gli altri due a distanza tra gli alberi
ché si celavano al suo sguardo, ~~tenendo~~ le giacche sulla testa.-
Alla risposta negativa data dalla donna, i due montati avevano
raggiunto gli altri due ed insieme erano scomparsi.-
Poco dopo la Valente apprendeva della strage ferocemente consumata.-
Sia per connotati forniti sui due montati a cavallo, sia per l'au-
dacia da costoro dimostrata e per l'armamento e pel modo di vesti-
re, per l'età e pel fatto notorio che i due famosi briganti Gallo e
Randazzobattevano impunemente la campagna in quel periodo di terro-
re, fu facile identificare per costoro, ma fu impossibile identificare
i compagni, nonostante anonimi ed indagini avessero fatto conver-
gere i sospetti sopra vari altri individui ed in un anonimo fosse
stato fatto anche il nome dell'attuale imputato Collura Calogero,
come colui, che in quel fatale giorno era stato più a contatto coi
due briganti pria del delitto.-
L'istruttoria fu subito orientata verso una causale a delinquere
personale ai due banditi, essendosi formata la convinzione che co-
storo avessero commessa la strage, perchè il Desiderio non aveva
lasciato soddisfatta una loro richiesta di denaro.-
E questa tesi veniva rafforzata dal rinvenimento di una lettera
tra la corrispondenza conservata dal Desiderio, a firma dei due bandi-
ti latitanti, pervenutagli un anno prima circa, contenente richiest
sta di una somma di denaro.-
Ma questa ipotesi, la prima e in apparenza la più fondata, veniva
nel contempo ad essere posta in dubbio sia dallo stesso ferito
Giovanni Sorge, superstite, che non escludeva la possibilità di un
movente estraneo a quello, sia dell'opinione più decisa di altri
congiunti, che parlavano di possibili odii dipendenti dalla ammi-
nistrazione dell'ucciso tenuta e più particolarmente da qualche



voce sorta di vendette per motivi politici non definiti.-

E questa opinione ebbe l'audacia di manifestare apertamente il congiunto Langela Luigi; per cui ricevette una lettera di minaccia, che gli ingiungeva di tacere e la stessa raccomandazione un mafioso, a lui devoto, certo Messina Giuseppe, gli faceva.-

E a ^utrocare la possibilità che tali voci, per quanto sommesse e vaghe pigliassero consistenza, dopo appena quattro giorni dal delitto, da Castrogiovanni veniva inviata ^{una lettera} al Direttore del Giornale di Sicilia, accompagnata dalla somma di lire venticinque, alla quale fu data pubblicità nel periodico, lettera a firma dei due latitanti.-

Essi premettendo che scrivevano, perchè non fossero complicati degli innocenti nel procedimento, dichiaravano che la "causale dell'assassinio" doveva unicamente ricercarsi nel fatto di non aver ~~avuto~~ il Cav. Desiderio soddisfatto ~~la~~ loro richiesta di denaro, per cui avevano deliberatamente e con preordinata predisposizione decisa e attuata l'uccisione del medesimo ad esempio e monito di coloro, che non fossero stati sollecitati a rispondere alle loro richieste.-

Si dimostrarono spiacenti del ferimento del Giovanni Sorge, ma erano stati costretti per il fatto di avere costui spianato la rivoltella contro di loro (la rivoltella invece l'aveva l'ucciso e non il Giovanni).- ~~che aveva sparato in quel momento di emozione e di~~

Questa lettera, che, sia nella grafia, che nello stile ed in diverse parole apparisce scritta da persone di una ^{corta} cultura, della quale non erano forniti i due latitanti, ~~ovvero~~ ^{certa} però alterate, dimostrava ad ~~e~~videnza la preoccupazione di chi la dettava di stabilire una causale a delinquere ^{persona} ~~person~~issima ai due latitanti, perchè da questa via non fosse distratta la polizia e perchè degli innocenti non fossero complicati, quasi che essa avesse potuto orientare le indagini anche verso i due correi del duplice misfatto rimasti ignoti.-

DIAS
Handwritten signature

Ma quando gli fu mostrato costui, non lo riconobbe, e parve
 Le indagini pertanto furono unicamente dirette alla identi-
 di un altro giovane incontrato sul treno e non potuto identi-
 ficazione dei correi; per ipotesi e vaghi indizi si procedette allo
 care, il che fu nascere il convincimento che le rivelazioni fat-
 arresto di certi Genco, possessore di giumenta del manto di quelle
 tegli da quel giovane fossero state false per nascondergli le sue
 viste al latitanti: una miriade di testimoni e le stesse parti lese
 vere generalità
 superstiti, nel modo il più specifico ed esauriente, deposero a loro
 favore; fu da tutti conformemente escluso che quelle giumente seque-
 potute essere stati correi o complici dei banditi per la circostanza
 strate ai Genco fossero quelle cavalcate dei banditi; essendo questi
 za di essere stati visti i quattro fuggitivi, dirigersi fra il se-
 animali di razza, di belle forme e vivaci; mentre quelle di Genco era-
 minate per quella contesa; ma erano stati visti anche e fermarsi
 no animali da strapazzo e assai diverse dalle prime, pertanto costo-
 a circa mezzo migliaio del pasmento, togliere le selle alle giunte
 ro venivano persciolti con la più ampia formula per non aver con-
 te e ripararsi, in che dava la certezza di non avere raggiunto
 certo nel fatto, essendone riuscito anche negativo il riconoscimento
 quel pasmento.-
 da parte di coloro, che avevano visto i due salire per la roccia e che
 erano ingrado di poterli riconoscere sia pure ai connotati generici.-
 Si sospettò che per il possesso di una sella alla castrogioea
 Galle per rispondere dell'omicidio e del mancato suicidio Primo
vannese da parte del soprastante Ferro e di certo Insalaco abitanti
 di detto.
 nel vicino ex feudo Polizzello avessero per lo meno fornito quella
 se nonché nel 1916 un fatto nuovo doveva aprire il primo spi-
 sella ai banditi, perchè nella sua esteriorità corrispondeva ai segni
 raglio per venire all'accertamento della vera causale e delinquere
 notati in specie dalla cameriera Castiglione.-
 e prevenire in seguito alla identificazione dei due correi del
 Ed infatti, mostrata a costei del RR.CC. nel maggio 1914 questa
 latitante.-
 sella, disse di riconoscere essere proprio uguale a quella, che aveva
 In quell'anno veniva a Palermo arrestato il bandito Gallo
 visto su una delle cavalcature in quel momento di emozione e di
 Alliata Salasiana, identificato, come si è visto per uno dei due
 spavento.-
 contatti e cavallo il giorno del delitto e firmatario della lettera
 Il Ferro ne dimostrò la provenienza; epperò parve all'Auto-
 ra al periodico.-
 rità Giudiziaria non condanna ed equivoca assai tale circostanza
 Se ne accettarono le rivelazioni, sicchè meno potente riuscì
 e non fu iniziata istruttoria sul riguardo.-
 financo a possedere una pistola nelle carceri di Palermo e farla
 Altri sospetti si elevarono su altri individui specialmente su
 provenire all'altro famoso brigante Grisafi, per la cui cattura il
 un giovane, che il pastore Todaro Gandolfo aveva visto e prima ed il
 governo del tempo aveva impiegato mezzi straordinari.-
 giorno del delitto e che gli si era rivelato come figlio del fit-
 Nonostante la rigorosa speciale vigilanza esercitata sui due
 tuario dell'ex feudo Carabella e naturale di Roccapalumba.-

Ma, quando gli fu mostrato costui, non lo riconobbe, e parlò di un altro giovane incontrato sul treno e non potuto identificare, il che fece nascere il convincimento che le rivelazioni fattegli da quel giovane fossero state false per nascondergli le sue vere generalità.

E si sospettò che persone della fattoria Carabella avessero potuto essere stati correi o complici dei banditi, per la circostanza di essere stati visti i quattro fuggitivi, dirigersi fra il seminato per quella contrada; ma erano stati visti anche a fermarsi a circa mezzo miglio del casamento, togliere le selle alle giumente e scomparire, il che dava la certezza di non avere raggiunto quel casamento.

Con questi risultati istruttori, la Sezione di Accusa rinviava al giudizio della Corte di Assise i soli due latitanti Randazzo e Gallo per rispondere dell'omicidio e del mancato omicidio premeditato.

Se nonchè nel 1916 un fatto nuovo doveva aprire il primo spiraglio per venire all'accertamento della vera causale a delinquere e prevenire in seguito ^{to} alla identificazione dei due correi dei latitanti.

In quell'anno veniva a Palermo arrestato il bandito Gallo Alliata Salvatore, identificato, come si è visto per uno dei due montati a cavallo il giorno del delitto e firmatario della lettera al periodico.

Se ne temettero le rivelazioni, sicchè mano potente riuscì financo a introdurre una pistola nelle carceri di Palermo e farla pervenire all'altro famoso brigante Grisafi, per la cui cattura il governo del tempo aveva impiegato mezzi straordinari.

Nonostante la rigorosa speciale vigilanza esercitata sui due



audaci banditi e terribili detenuti, fu reso possibile al Grisa-
fi uccidere a colpi di rivoltella il Gallo sotto gli occhi stes-
si della guardia, che li custodivano e che li posero a contatto.-
to l'autenticità, anche perchè contestata dai fogli del copialettere.

Se non che l'arresto del Gallo aveva portato all'accertamento
(documenti allegati agli atti) il Sorce Giovanni svelava ai suoi fam-
di circostanze ed elementi, che resero necessaria una denuncia ad
miliari: *l'omicidio era stato commesso per mandato di persona alto-*
un procedimento contro varie persone ritenute associati e favoreg-
locata, *frangista di alte decorazioni.*
giatori di quel bandito.-

L'istituzione era al Bongiorno.-

E tra costoro vennero denunciati il GR.Uff. Bongiorno Gaetano
ed il figlio Giuseppe, *nei quali fu financo possibile sequestrare*
la corrispondenza, che tenevano col Gallo sotto *il falso nome di*
qualche demigiana di vino.

E con costoro veniva anche complicato l'attuale imputato
Esposito Angelo come componente quel sodalizio criminoso in com-
pagnia dei predetti, anche per i rapporti di dipendenza col Bon-
giorno.-

L'uccisione del Gallo non rese possibili altri accertamen-
ti, i tempi non erano ancora maturi per ottenere che fosse rotto
quel fatale sentimento di omertà, che per motivi personali, o po-
litici, o per terrore paralizzava o frustava qualsiasi attenta
delle autorità.-

Il processo ebbe esito favorevole pel Bongiorno Gaetano e
per l'Esposito, la prescrizione colpiva qualche altro reato minore.-

Fu trattata la causa pel delitto Sorce soltanto a carico di
Randazzo, rimasto latitante; e, dichiarato estinto il reato nei ri-
guardi del Gallo, perchè ucciso; fu il solo Randazzo condannato in
contumacia all'ergastolo dalla Corte di Assise di Agrigento.-

Se non che la famiglia Sorce, i superstiti della tragica
strage e il povero Sorce Crescimanno Giovanni, reso quasi invali-
do dalle ferite agli arti, dolorante per l'uccisione del cognato,
non tralasciarono di indagare per scoprire non solo i correi dei
lungli anni nella provincia di Caltanissetta, come capo dell'Assise

due banditi, ma il vero movente del delitto e con una lettera diretta al figlio al fronte nel 1916, di cui non è stata posta in dubbio affatto l'autenticità, anche perchè conestata dai fogli del copialettere, (documenti allegati agli atti) il Sorge Giovanni svelava ai suoi familiari che l'omicidio era stato commesso per mandato di persona altolocata, fregiata di alte decorazioni.

L'allusione era al Bongiorno,

Ma i tempi non davano ancora affidamento, le condizioni della P. Sicurezza nella provincia erano tali che il parlare o denunciare equivaleva a farsi uccidere.

Bisognava attendere ancora molti anni ed accorse la benefica azione spiegata dall'attuale governo nel 1927 nelle provincie siciliane maggiormente infestate dalla delinquenza per poter avere quegli elementi, che hanno condotto alla sbarra gli attuali imputati.

Apprendo nel 1927 i figli del Giovanni Sorge, morto a quell'epoca, pigliando coraggio, ~~denunziavano~~ in un memoriale, in diverse copie, diretto a varie autorità, e senza reticenze ~~che~~ mandante dello omicidio era stato il Comm. Bongiorno e che uno dei correi dei banditi era stato il campiere di lui Esposito Angelo, già complicato (come si è detto) col Bongiorno nel processo di associazione a carico del Gallo nel 1916.

La P. Sicurezza, cui sul proposito furono chieste notizie e precisamente la Questura di Caltanissetta, riproducendo le notizie avute dai RR. CC. ebbe ad escludere che quella denuncia avesse avuto qualsiasi parvenza di fondamento e disse doversi ritenere frutto di esagerazione dei familiari, anche pel fatto che avevano visto prosciogliere l'Esposito nel 1916.

Ma a pochi mesi di distanza un episodio di polizia giudiziaria doveva togliere la maschera a quel decorato, che aveva dominato per lunghi anni nella provincia di Caltanissetta, come capo dell'A ~~1916~~ ^{ne}

guresi trovano ~~reputati~~ e nei verbali degli Ufficiali di Cassa provinciale, braccio destro di un illustre uomo; politico, il Principe Giudiziaria e nella sentenza della Sezione di Accusa e nel cipe di Scalea.-

singoli processi, dei quali molti rinviati a giudizio della Corte il Bongiorno, anche lui amministratore di case patrizie, tenne di Assise di Galtanissetta per competenza territoriale e nella sentenza il suo domicilio principale a Campofranco di questa provincia, senza del Tribunale, che si occupò dell'associazione, pur estendendo i tentacoli a vari paesi della provincia di Galtanissetta. Alla Corte per il giudizio in specie non occorre far capo

a tali procedimenti e attese che il fatto come unicamente per il luogo Fu merito di un distinto Ufficiale del RR.CC. il Tenente Colonnello Artale, allora Maggiore, che ebbe la parte principale in Fiore, che venne a combattere il Bongiorno come mandante in questa tutta l'azione svolta nella Sicilia occidentale a cominciare dalla stretta delitto, la cui via di cui raccapriccio perdurano vivi provincia di Trapani per proseguire nella vittoriosa conquista dopo più di 18 anni nella Provincia di Agrigento e Galtanissetta delle roccaforti del brigantaggio delle Madonie e venire alle provincie di Agrigento e di Galtanissetta, quello di avere potuto salvarli, si poté accertare che un fondamento di realtà ad una consistenza degli innocenti, che ad opera del Comm. Bongiorno, camuffato da stanza avevano i sospetti iniziali, riservatamente e con cautela confidente e da persona devota allo attuale regime, erano stati denunziati come autori di efferati delitti, che invece venivano acciati con la lettera di due latitanti al periodico, che il momento nella come opera di proseliti di quel nefasto uomo e da lui voluti.- strage aveva dovuto ricercarsi non nelle richieste di denaro non

Sicchè, dinanzi a prove evidenti, che dimostrarono l'inganno, socievole al suo banditi, ma in circostanze attinenti alle in cui era stato tratto il Tenente Battiatì nelle indagini relative

politica.- all'associazione di Casteltermini, che doveva portare alle denunzia di più di cinquecento imputati, fu possibile non solo smascherare il Bongiorno ed il figlio Giuseppe principalmente, ma raccogliere degli elementi a carico di lui, come capo, influente del sodalizio, come organizzatore di vari delitti, per motivi politici o personali, e venire al suo arresto.- celebrano agli sguardi di lei.-

Questo atto energico e salvatore portò a decidere parecchi a parlare, a rompere quel segreto che i tristi tempi avevano imposto e non pochi delitti rimasti impuniti vennero a formare oggetto di giudizi coronati nella massima parte da giuste sentenze.-

I risultati delle indagini relative ad altri delitti attribuiti al Bongiorno, o dietro le quinte dei quali spenta la sua fi-

gurasi trovano *ricopiati* e nei verbali degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria e nella sentenza della Sezione di Accusa e nei singoli processi, dei quali molti rinviati a giudizio della Corte di Assise di Caltanissetta per competenza territoriale e nella sentenza del Tribunale, che si occupò dell'associazione: -) Lo stesso è fatto alla Corte per il giudizio in specie non occorre far capo a tali procedimenti e atti; se ne è fatto cenno unicamente per illustrare in quali circostanze ebbe inizio anche il procedimento ulteriore, che venne a complicare il Bongiorno come mandante in questo atroce delitto, la cui eco ed il cui raccapriccio perdurano vivi dopo più di 18 anni nelle due Province di Agrigento e Caltanissetta.

Riaperto il procedimento per l'omicidio Sorge sui nuovi elementi, si poté accertare che un fondamento di realtà ed una consistenza avevano i sospetti iniziali, riservatamente e con cautela espressi e subito repressi con minacce scritte ed orali e fuggiti colla lettera di due latitanti al periodico, che il movente della strage avesse dovuto ricercarsi non nella richiesta di denaro non soddisfatta ai due banditi, ma in circostanze attinenti alla politica.

L'azione invero evidentemente era stata diretta soltanto contro il Desiderio Sorge ed il ferimento del Giovanni era stato solo occasionale.

Del primo infatti, come fu subito accertato, avevano chieste notizie alla Volante i due montati, poche ore prima della strage, quando gli altri due si celavano agli sguardi di lei.

Or la soppressione veniva a coincidere colle dimissioni che il Desiderio pochi giorni prima aveva dato della carica di deputato provinciale sotto la presidenza del Comm. Bongiorno.

Di questa opinione è anche oggi il Grande Ufficiale Sott., che a quell'epoca era Prefetto a Napoli e a cui, contrariamente agli inequivocabili risultati istruttori del momento immediato al delitto

to, si volle far credere ad un contegno imprudente tenuto dagli
 aggre-iti; che avrebbe determinato la reazione.-

Or, sebbene sia rimasto fin'oggi ignorato il motivo, che aveva
 deciso il Desiderio a dare le dimissioni dall'importante carica (pur
 militando col Bongiorno nell'identico partito politico) lo stesso è
 fatto di questo mistero impenetrabile sta a dimostrare che le dimis-
 sioni dovettero essere motivate da gravi motivi, dei quali aveva ben
 ragione di preoccuparsi il Bongiorno.-

Ed infatti la sorella, che godeva la stima particolare del
 Desiderio, potè ricordare che vari telegrammi vennero dal Bongiorno
 diretti al fratello per invitarlo a desistere dalle dimissioni; -
 che tre *ne* lesse il Desiderio, il quale seccato ebbe a pronun-
 ziare una frase, per quanto volgare molto significativa, che lei allora
 ne aprì due altre dello stesso tenore, che non credette di comuni-
 care al fratello, avendone notato il precedente turbamento.-

E un simile turbamento fu notato dal teste Barcellona sette
 giorni prima dell'omicidio, al momento in cui il Desiderio nella
 Amministrazione Frabia leggeva una lettera giuntaagli per posta.-

Fu allora sospettato ignorandosi la causale del delitto, che
 tale turbamento potè essere stato determinato da altra lettera
 minatoria; ma tale sospetto, se giustificabile al momento in cui il;
 Barcellona rendeva la sua dichiarazione, non apparve più ne verosimi-
 nè logico; giacchè, a parte la considerazione che i proprietari e gli
 agiati erano a quei tempi adusati a simili richieste, non si spie-
 gherebbe il perchè il Desiderio, che aveva conservata la lettera
 estortiva del 1912, non abbia curato di conservare quella più re-
 cente.-

E d'altro canto, se timore di rappresaglia e vendette avesse
 avuto in base alla nuova lettera, nè si sarebbe fermato in campa-
 gna, percorsa allora da vari banditi, nè tanto meno avrebbe avuto

L'imprudenza di recarsi da solo la mattina a cavallo alla fiera del fondo Pasquale e molto meno, avvicinandosi la sera di uscire con una semplice rivoltella ed in pantofole coi nipotini e la sorella, senza la scorta di un impiegato qualsiasi, che avesse portato un'arma lunga.-

E' quindi da scartare ogni ipotesi basata su semplici supposizioni ed è necessità attenersi alle circostanze positivamente accertate nella 2° fase istruttoria, le quali, *potano* non solo su fatti deposti dai congiunti, e sulla lettera del defunto Giovanni Sorge diretto al figlio, rilevante il nome del mandante fin dal 1916, ma anche sulle dichiarazioni del teste Mulè e del teste Mingoia.-

Vero o non vera la circostanza deposta dal primo agli Ufficiali di polizia giudiziaria, tra i quali, il Tenente Colonnello Artale, che egli abbia inteso pronunziare al Bongiorno quasi un mandato conferito otto giorni prima di due latitanti di sopprimare il Sorge, non si può negar fede al fatto che i due latitanti frequentavano la casa del Bongiorno sia a Campefranco, che nelle due case campestri di feudi diversi.-

Il Mulè era allora cuoco del Bongiorno ed era in grado di sapere simili fatti.-

Egli, inteso dal Giudice ed anche al pubblico dibattimento, ha negato di avere inteso fare il nome del Sorge al Bongiorno nell'ultimo abboccamento avuto otto giorni prima in campagna coi due latitanti.-

Si è insinuato che il Mulè abbia deposto quella circostanza adondata dal licenziamento dal servizio; ma allora non si saprebbe spiegare, perchè subito ebbe a ritrattarla evidentemente per giovare al suo antico padrone.-

Ma che cose di nuove ci apprende il Mulè, se i rapporti tra i Bongiorno coi banditi risultarono anche ^{due} documentalmente

provati, come si è detto nella narrativa ?

Questa dichiarazione riafferma una circostanza nota e la ritrattazione, limitata alla sola parte relativa al mandato, è indice di eventuali pressioni, ove si ponga mente che anche il teste Mingoa, che ^{pur} l'aveva confermata nella dichiarazione resa al magistrato, ebbe a negarla all'odierno dibattimento, negativa questa molto più eloquente in quanto egli si è trincerato nel dire di non averla dichiarata al magistrato istruttore, quando questi su di essa richiamò più volte l'attenzione del teste e ne ebbe ripetutamente la conferma.--

Ed il Mingoa riferisce circostanze, che ci portano ad un mese appena dopo il delitto, come ebbe meglio a precisare al pubblico dibattimento, correggendo l'errore, in cui ^{si} incorre nella dichiarazione scritta, ove si parlò di un anno, anziché di un mese.--

Questo teste che era in intimi rapporti colla moglie dell'imputato Esposito (qualunque sia il significato che si voglia attribuire e la portata di tale intimità) ha affermato che un mese dopo del delitto fu chiamato come maniscalco dalla moglie di Esposito per curare una bella giumenta baia di un male ad un piede e da quella donna ebbe confidato essere quella la giumenta di proprietà del marito, che era stata cavalcata da uno dei banditi al momento del misfatto.--

Cercò l'Esposito al dibattimento di far cadere in equivoco il teste sull'epoca del possesso di quella giumenta, come aveva fatto nel suo interrogatorio scritto, quando negò di avere avuto mai giumenta baia, ma lo stesso tentativo ebbe a fallirgli per ^{una} discolpa prodotta all'ultimo momento Turchio Salavatore, che fu in grado di contestargli che anch'egli gli aveva visto ⁱⁿ possesso una magnifica e vivace giumenta baia, così come i presenti alla strage avevano notato essere di razza le giumente dei banditi.--

La verità della dichiarazione del teste Mingoia è venuta ad essere controllata al pubblico dibattimento in un particolare, che, per quanto di secondaria importanza, apparisce rilevante a dimostrare l'intimità dei rapporti tra costui e la moglie dell'Esposito e cioè che egli soleva anticipare danaro alla donna per le lunghe assenze del marito.-

Ciò contestò l'Esposito, eppure la teste a discolora Vullo (da lui prodotta) all'ultimo momento del dibattimento ha anche lei affermato di avere varie volte anticipato somme alla stessa donna per lo stesso motivo addotto dal Mingoia.-

Pertanto la confidenza tra i due esseri, da qualsiasi motivo determinata, rende verosimile ed attentibile la comunicazione di segreti, noti alla donna di quell'uomo, che soleva lasciarla in abbandono e senza mezzi e se il Mingoia non ha osato dire circostanza alcuna che avesse potuto aggravare la condizione dell'Esposito per dedurne la partecipazione ai delitti, non vi ha ragione per dubitare che non sia stata vera la parte della confidenza relativa al mandato dato dal Bongiorno ai due banditi, di cui il marito aveva anche fatta comunicazione alla moglie.-

Nè il Mingoia ha potuto nel ritrattare tardivamente tale sua affermazione fare a meno di dichiarare di averla appresa se non dalla Messina direttamente, dalla voce pubblica subito dopo consumato il delitto.-

Del resto banditi asserviti a Bongiorno non gli avrebbero recata l'offesa di sopprimere un intimo suo amico, militante nello stesso partito!-

Questi risultati istruttorie e dibattimentali, ~~non sono~~ non sono venuti scossi da ^{nessuna} ~~nessuna~~ prova alcuna, ond'è che, non solo per l'aperta confessione fattane dai due banditi nella cennata lettera al Giornale di Sicilia, in cui parlano di delitto premeditato

per punire il ribelle ai loro ordini, ma per le nuove risultanze in seguito alla riapertura recente dell'istruttoria, è emerso che il delitto contro Sorge Desiderio fu premeditato per mandato dato ai latitanti, che coll'ausilio di altri correi ricevevano la vittima, la sorpresero e senza darle il tempo di difendersi e di fuggire lo soppressero vigliaccamente col tradimento, eludendone il sospetto col saluto traditore e colla simulazione di un gesto di cortesia, aprendogli il passaggio.

Pertanto il delitto fu possibile per la fredda preparazione e attuazione *la* quale era a conoscenza dei due correi compagni nella ricerca della vittima *ed altri* armati. -

Non è a dubitare che i due, che salirono l'erta erano persone che temevano di essere riconosciuti, perchè note ai propri concittadini; sicchè si celarono agli sguardi della Volante, *per* essa da Messomeli e a quelli della comitiva. -

Costoro furono correi, perchè anch'essi cooperarono immediatamente e con premeditazione al delitto, sia andati in cerca della vittima designata, sia sparando dal poggio ove lasciarono cadere i bossoli delle loro armi. -

Si pone in dubbio che costoro avessero *partecipato* attivamente al delitto e si è parlato di una complicità non necessaria, ben sapendo che una figura comunque attenuata del delitto sarebbe coperta dalla prescrizione, ma la tesi è insostenibile dinanzi ai fatti accertati suesposti, che dimostrano col linguaggio anche delle cose e la partecipazione diretta ed immediata all'omicidio e la conoscenza del fine, che per mandato ricevuto, volevano raggiungere i due banditi coi quali accomunarono l'azione. -

Si è tentato di porre in dubbio la identificazione dei due correi attuali imputati. -

Per l'Esposito però vi è il riconoscimento fattone *dal* tem-



po dopo dal ferito Sorge Giovanni, quando nel paese ebbe ad incontrare precisamente quel malfattore, che curvo si affrettava a raggiungere l'altura, ma ~~ma~~ che ~~per~~ meglio si fissò nella sua mente, perchè, illuminato dal sole, ne poté financo discernere la specialità del fucile.-

Egli seppe che costui era appunto l'Esposito, quando lo rivede per le vie di Mussomeli, quell'Esposito che nel 1916 era risultato un associato dei due banditi insieme col Bongiorno.-

I tempi erano però assai difficili, il parlare significava morte, il terrore della tremenda scena ne invadeva ancora l'animo; alla moglie, che lo vide tornare in orgasma in casa, confidò il fatto nuovo, al figlio, che partiva pel fronte, trasferì il mandato di non dimenticare quel riconoscimento, aspettando tempi migliori per svelarlo.- Egli aveva ben a ragione il timore che altre ~~vendette~~ vendette feroci fossero cadute sulla testa dei figli ormai giovanotti,-- Dovevano passare ben 18 anni, perchè alle popolazioni venisse ridata la fiducia e fosse debellata la delinquenza specialmente quella alta; potentemente organizzata e sorretta/-

Esposito ha voluto negare di essere stato in quell'epoca ai servizi del Bongiorno: ma, a parte che questa circostanza anche negata, nulla pone per escludere o ammettere la possibilità di essere adibito in reati del genere, pei quali aveva una specifica attitudine, va considerata la ~~vera~~ ^{vera} randagia, che egli menava in quei tristi tempi per le campagne battute da molti e molti latitanti, che dalle Madonie, dai paesi delle Provincie di Palermo, di Agrigento e di Callanissetta si erano resi i veri padroni dei vasti ed incustoditi feudi.-

La varietà dei mestieri non ben definiti da lui disimpegnati e le lunghe assenze dal paese e dalla famiglia stanno a dimostrare la sua vita randagia.-

Or si dice pecoraio al 1913, or campiere, or fa il guardaboschi, or il crivellatore (mestiere girovago più dei primi) or l'agricoltore.-

E' un fatto che egli è in rapporti così intimi col Bongiorno, che costui si coopera per farlo esonerare dal servizio militare.-

Lo stesso Mingola non esita a dirgli in faccia che all'epoca del delitto egli era ai servizi del Bongiorno, per ^{lo} meno era ciò ritenuto nel paese, sia stato servizio continuativo o non importa, quel che ha valore è la sua ^{att}itudine ad essere adibito in reati del genere da persona, che stava a capo di un ~~stabilimento~~ sodalizio criminoso ed in evidente relazione coi latitanti.-

Nè vale il dire che egli potea essere ben noto alla famiglia Sorge, come vicino di casa e che quindi tutti lo avrebbero potuto riconoscere subito, e ciò si è implicitamente risposto, quando è notato l'interesse dei due correi a celarsi dinanzi ai compaesani, ma è da aggiungere che appunto il suo lungo permanere in lontane campagne e fuori l'abitato ed il suo svariato mestiere girovago, se pur ~~avessero~~ dato al Sogge Giovanni la possibilità di ravvisare in lui un cittadino dello stesso paese, non è detto che avrebbe dovuto o potuto saperne le generalità, non essendo vero che l'Esposito avesse avuto dimestichezza colla di lui famiglia.-

Lo stesso è dire dell'imputato Collura, uno dei primi indiziati nell'assassinio dello stesso mese di maggio 1913; la cui fisionomia pur potea sfuggire per la sua ~~alta~~ randaglia ai compaesani, specie a persone di classe più elevata e non a contatto diretto con lui.-

Ma la dichiarazione, per quanto tardiva del teste L-a Greca Francesco, è quella decisiva, che non lascia campo ~~al~~ dubbio di sorta sulla identificazione dei due imputati.-



Egli conosceva costoro e pel suo mestiere da dipendente dell'amministrazione dei feudi poteva ben riconoscerli, senza essere in grado di saperne i nomi e di conservarne fedelmente nella sua memoria le fisionomie.-

Egli li riconobbe e poteva ben riconoscerli, senza tema di errore: l'ora, la brevissima distanza, a cui pel primo li vide, quando sbucarono improvvisamente dalla via laterale e scoperti si curvarono per raggiungere la roccia, l'atto che uno di costoro gli fece di nascondersi, in modo che dovette voltarsi e mostrargli tutta la persona, la consistenza delle sue affermazioni, il contegno deciso e fermo tenuto al cospetto degli imputati danno affidamento della attendibilità delle sue dichiarazioni confermate sotto la *Santità* del giuramento.-

Nessun rapporto di dipendenza ha egli *convenuto* colla famiglia Sorgeper sospettare una qualsiasi *pressione* sulla sua *scielta* e volontà, che anzi un *tentativo* in senso contrario pare sia stato fatto dal Sacerdote Ricciardi alla presenza del sacrista La Duca a cui egli seppe abilmente sottrarsi, dicendo "all'udienza se ne parla", ma all'udienza ha confermato senza contraddirli *precedenti* colle *dichiarazioni* *precedenti* tutti i dettagli del fatto, che conducono a dimostrare che egli riconobbe i due, non quando si nascose all'intima ricevuta, ma quando li avvistò pel primo, così come ebbe a narrare la stessa notte del fatto.-

Onde inutile apparve alla Corte il chiesto accesso sui luoghi.-

Le persone furono incontrate a breve distanza, in questo momento riconosce *invece*.-

Conseguentemente la Corte ritiene raggiunta completamente la prova che i due imputati Esposito e Collura siano stati correi volontari ai reati loro ascritti, avendo cooperato immediatamente coi due banditi alla soppressione volontaria premeditata del Cav.

del esposto
non fu sopra di anche al mandatos suoi Sorge Luigi

(21)

Sorge Giovanni non per premeditato disegno, bensì allo scopo di facilitare la consumazione dell'altro delitto premeditato.-

Gli imputati hanno creduto di poter dimostrare la ~~propria~~ ^{propria} innocenza col produrre testimoni di alibi, molto tardivamente indicati; ma costoro sono stati imprecisi e contraddittori, basterebbe riferirsi al teste Turchio ~~a~~ che si sarebbe accompagnato col ~~col~~ Esposito alla fiera di Castrogiovanni il giorno 13 e non l'11 maggio e cioè dopo due giorni dopo il delitto.-

La ricostruzione dei fatti, quale si desume dalle immediate dichiarazioni assunte, portata a port ~~te~~ in evidenza che al Giovanni Sorge fu sparato con direzione alle braccia per impedire che egli avesse potuto opporre resistenza e rendere impossibile il raggiungimento del fine ~~preordinato~~ ^{preordinato} preordinato di sopprimere il presunto nemico od oppositore a chi aveva dato il mandato di farlo scomparire dalla scena del mondo.-

Il primo fatto riveste i caratteri dell'omicidio premeditato previsto degli art. 364 e 366 ~~n. 2~~ ^{n. 2} C.P. abolito, l'altro quello del mancato omicidio previsto dagli art. 364 e 366 n. 5 in relazione all'art. 62 C.P. abolito, non essendosi raggiunto dagli ~~esecutori~~ ^{esecutori} il fine propostosi per circostanze indipendenti dalla volontà degli assassini; gravi fatti furono le lesioni riportate dal ferito, che ~~ne~~ ^{ne} misero in pericolo la vita e la direzione dei colpi dimostrò l'intenzione di causare la morte.-

Nessuna attenuante può competere a delinquenti capaci di tanta scena venivaggia; il mandato omicidio qualificato suddetto va pertanto punito colla pena massima di anni 24, l'altro col l'ergastolo, che assorbe la pena temporanea e porta le pene accessorie comminate dalla legge.-

Entrambi i condannati son tenuti in solido alle spese ed ai danni verso le parti civili che si liquidano in congrua misura e solidamente ~~son~~ ^{son} tenuti anche alle spese processuali e individualmente a quelle di mantenimento in carcere dal 1° luglio 1931.-

Va confiscato il berretto cogli annessi abbandonato da uno degli assassini.-



Handwritten signature or initials in the top right corner.

P. O. M.

LA CORTE

Dichiara Esposito Angelo di Calogero e Collura Calogero fu Francesco colpevoli di correatà nell'omicidio premeditato in persona del Cav. Sorse Desiderio e nel mancato omicidio qualificato in persona di Sorse Giovanni commessi l'11 maggio 1913 in terre di Cammarate.-

Ed in applicazione degli art. 31-33-62-63-364-366 n.2 e n.5 C.P. sbrogato, 188 C.P. 483-488-489 C.P.P.

Li condanna alla pena dell'ergastolo, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla perdita della potestà patria e dall'autorità maritale e della facoltà di testare e dichiara nullo qualsiasi testamento anteriormente fatto.-

Li condanna inoltre solidamente alle spese verso le parti civili che si liquidano in lire quarantaquattromila per ciascuno ed ai danni patrimoniali, che si liquidano in lire trentamila a favore di Sorse Carmelina e in lire diecimila a favore di Sorse Alfonso, facendo salvo al difensore il diritto della liquidazione del compenso.- Li condanna ancora alle spese processuali e ciascuno a quelle del mantenimento in carcere dal 1° luglio 1931 .-

Ordina che un estratto di questa sentenza sia affissa e pubblicata nei luoghi e modi di legge, nonché sul Giornale di Sicilia.-

Dichiara estinti i reati nei rapporti dell'altro imputato Bongiorno Gaetano per l'avvenuta morte.-

Ordina la distribuzione del berretto e carte rinvenute sul luogo del delitto.-

Agrigento 15 Settembre 1932 X-

Il Presidente

Il Cancelliere

F/to. Lo Giudice

F/to. La Loggia

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'Copia conforme' and 'Agrigento 30/11/1932'.

